

I principali termini da conoscere per muoversi nel mondo della

finanza sostenibile

SOSTENIBILITÀ E FINANZA

AGENDA 2030

Inclusiva, equa e duratura. Una crescita capace di generare progresso e, di pari passo, l'equilibrio tra gli aspetti sociali, ambientali ed economici. È la sostenibilità, la nuova sfida alla base dello sviluppo, a cui tutti noi siamo chiamati a partecipare. Anche le banche fanno la loro parte, e questo impegno prende il nome di **'finanza sostenibile'**.

La sostenibilità per una banca riguarda due aspetti: il primo interessa la sua stessa organizzazione, quindi per esempio i consumi energetici e la gestione dei rifiuti; il secondo riguarda lo svolgimento delle attività nei confronti dei clienti, quindi la gestione di credito, risparmi e investimenti, per favorire e sostenere scelte sempre più rispettose dell'ambiente e delle persone.

Cosa può fare ciascuno di noi per promuovere la finanza sostenibile? Attraverso le scelte di investimento è possibile, per esempio, supportare realtà economiche a basso impatto ambientale e attente alla qualità del lavoro.

Anche con piccole azioni si può fare la differenza, avvalendosi dei servizi delle banche: per esempio, consultando il saldo o l'elenco dei movimenti sul conto corrente da casa, online, senza stamparlo.

Le persone, il pianeta, la prosperità, l'inclusione. Sono queste le parole chiave dell'Agenda 2030, un programma di azione per lo sviluppo sostenibile, che i governi dei 193 Paesi membri dell'Onu, l'Organizzazione delle Nazioni Unite, hanno sottoscritto nel settembre del 2015. L'Agenda 2030 propone una serie di priorità per migliorare le condizioni di vita nel mondo e salvaguardare così il suo e il nostro futuro.

Tutela dell'ambiente e del clima, istruzione, salute, pace, giustizia, contrasto alla povertà estrema... i temi affrontati richiedono la collaborazione di tutti, a partire dalle istituzioni e dalle organizzazioni internazionali. Questi temi sono stati rappresentati in **Obiettivi globali** per lo sviluppo sostenibile. Ogni obiettivo è poi suddiviso in traguardi mirati, per un totale di 169 azioni. Da raggiungere entro il 2030.

Si tratta di una sfida globale che coinvolge tutti i Paesi ed è valida per tutti. Nessuno deve essere lasciato indietro. Come dice lo slogan dell'iniziativa: **Nessuno escluso.**

Iniziativa realizzata da **ABI**

con il supporto del **Centro del Libro parlato – UICI**

in collaborazione con **ACU, Adiconsum, Adoc, Altroconsumo, Asso-Consum, Assoutenti, Casa del Consumatore, Centro Tutela Consumatori Utenti, Cittadinanzattiva, Codacons, Confconsumatori, Federconsumatori, Lega Consumatori, Movimento Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, U.Di.Con, Unione Nazionale Consumatori**

ECONOMIA CIRCOLARE

Ri-uso, riparazione, rigenerazione e recupero. Sono questi gli elementi essenziali dell'economia circolare. Un **nuovo modo di pensare l'economia**, sia dal punto di vista della nostra capacità di produrre sia di usufruire di beni e servizi, più rispettoso dell'ambiente e dei suoi delicati equilibri.

L'obiettivo dell'economia circolare è promuovere una crescita che sia sostenibile, equa e duratura e che possa - quindi - coniugare i bisogni economici con quelli ambientali e sociali. Come? Tramite l'adozione di comportamenti che estendano il ciclo di vita dei prodotti e ne riducano l'impatto ecologico.

L'economia circolare, infatti, consiste nel mantenere **'in circolo'** quante più risorse possibili e nel realizzare prodotti concepiti per poter essere riutilizzati e per impattare il meno possibile sull'ambiente. Con benefici per famiglie e imprese rispetto, per esempio, alla gestione delle risorse e alla riduzione degli sprechi.

Si tratta di un percorso che è sia di innovazione sia di trasformazione culturale, a cui le banche partecipano con impegno da anni. In questo percorso anche **i cittadini, attraverso le proprie azioni e scelte** economiche, anche di investimento, possono giocare un ruolo fondamentale.

LE PREFERENZE DI SOSTENIBILITÀ

Anche **con i nostri investimenti possiamo fare la differenza** e contribuire a uno sviluppo sempre più rispettoso delle persone e dei luoghi che abitiamo. Si chiamano, questi, investimenti sostenibili. E grazie anche a norme sempre più attente a promuovere servizi finanziari in ottica di sostenibilità, sarà più facile scegliere di

indirizzare i nostri risparmi verso attività attente a tutelare l'ambiente, lo sviluppo di tecnologia a basso impatto e la crescita di imprese socialmente virtuose. Infatti, in base alle nuove disposizioni che hanno integrato la **MiFID II** - e dunque la normativa che disciplina i servizi di investimento prestati, per esempio, dalle banche -, per i clienti sarà possibile indicare le proprie 'preferenze di sostenibilità' e, dunque, se e in quale misura hanno obiettivi di investimento sostenibili, oltre a quelli finanziari. In questo modo, i consulenti potranno formulare proposte e aiutarci a **pianificare** gli investimenti che tengano conto anche delle nostre preferenze di sostenibilità.

GREEN BOND

Obbligazioni verdi, in inglese: green bond. Sono dei titoli obbligazionari, cioè strumenti finanziari emessi da banche, imprese, o soggetti pubblici rivolti a investitori per finanziare progetti sostenibili. Con i green bond, possiamo quindi supportare attività con impatto positivo per l'ambiente e il clima, misurabile e monitorabile attraverso

appositi criteri. Ad esempio, possiamo aiutare a finanziare progetti di efficienza energetica in edifici civili o di produzione di energia da fonti rinnovabili. Questo mercato è in crescita costante, segno della grande attenzione che stiamo ponendo allo sviluppo di una economia sempre più verde.

Ma le soluzioni per gli investitori attenti ai temi della sostenibilità non finiscono qui. A questi strumenti se ne affiancano infatti altri analoghi, quali i **'Social bonds'** per finanziare iniziative sociali ed i **'Sustainability Bonds'** per iniziative sociali e green. Tutti per un obiettivo comune: la sostenibilità.

DICHIARAZIONE NON FINANZIARIA

Dichiarazione non finanziaria. Si chiama così il documento che contiene tutte le principali **informazioni sui risultati** - in termini **ambientali, sociali e di gestione e organizzazione** - raggiunti dalle imprese nello svolgimento delle attività.

Infatti, le imprese, in coerenza con gli obiettivi che si pongono, con la DNF rendicontano - cioè presentano - **gli impegni e gli impatti** che hanno su territori e società. In questo modo, l'impresa spiega ai clienti e a tutti coloro con cui interagisce quali sono i suoi punti di forza, le azioni e i progetti concretamente realizzati e come contribuisca allo sviluppo sostenibile.

Oggi, sono chiamate a presentare la Dichiarazione non finanziaria le imprese quotate sui mercati finanziari o con più di 500 dipendenti, incluse le banche. Il documento è di solito pubblicato online, nel sito istituzionale della impresa o banca che lo redige. Spesso nella pagina principale o in una dedicata dove si racconta il proprio impegno ad essere sempre più sostenibile.